

— i complessi «C₂», «C₃», «C₄», «C₅», costituiti da piccole conche o da dorsali secondarie relativamente soleggiate, sviluppati sui versanti settentrionali delle grandi dorsali collinari, erano sfruttati prevalentemente a campo, a prato e a prato con alberi da frutto sui fondi freschi e pianeggianti delle conche; erano sfruttati a vigneto e a «vigne campive» (o «alteni») nei pendii di conca o di dorsale relativamente bene esposti, verso Sud-Est e verso Sud-Ovest.

Le vicende descritte di «roncatura», terrazzamento e messa a cultura di terreni già a bosco o a pascolo avvennero, nei complessi in questione, sotto due forme spesso concomitanti

— per opera diretta di contadini piccolo-proprietari, dando luogo a caratteristiche lottizzazioni minute e frazionate, generalmente associate allo sviluppo di «tetti», piccoli aggregati rurali (punto III.2.)

— per iniziative e con capitali di cittadini, dando luogo ad aziende agricole di relativamente grandi dimensioni, di solito associate a «civili» per villeggiatura (punto III.3.).

III.2. *Vicende di sviluppo di «tetti»; caratteri conseguenti.*

Le vicende di «roncatura» e di colonizzazione condotte da contadini piccolo-proprietari risultano spesso associate, come si è detto, allo sviluppo dei «tetti» collinari, caratteristici piccoli aggregati rurali. Gli abitanti dei «tetti», secondo le notizie dei catasti e dei censimenti, oltre a coltivare i propri piccoli poderi da cui traevano gran parte dei mezzi di sopravvivenza alimentare, svolgevano attività abituali di salariati e di manovali «lavoranti a giornata», nei poderi, nelle cave, nell'edilizia, nelle opere pubbliche.

I «tetti» erano costituiti da edifici a manica semplice, per abitazione contadina e per usi agricoli (tettoia, stalla, fienile), aggregati a schiera, lineare o spezzata, su uno spazio di cortile comune, aperto o chiuso a seconda dei casi.

Le mappe successive disponibili per la collina consentono di cogliere una rilevante fase di sviluppo sette e ottocentesca dei «tetti» collinari: tale sviluppo avvenne, sia per successiva aggregazione di nuove unità edilizie relativamente modulari sia per trasformazione di unità esistenti ad uso agricolo in unità per abitazione, generalmente costituite da cucina e dispensa a piano terreno e da camere da letto al piano superiore.

Le vicende di sviluppo illustrate si sovrapposero, in taluni casi, a vicende circoscritte di riqualificazione di una o più unità edilizie, trasformate da unità rurali (di abitazione contadina e di uso agricolo) in unità «civili», dotate degli standards residenziali e dei caratteri decorativi propri delle piccole «vigne» coeve della zona (punto III.3.).

In anni recenti, gran parte degli edifici dei «tetti» sono stati riattati, o come si dice «messi in civi-

le», con interventi per buona parte incontrollati. Tali interventi hanno notevolmente alterato gli stessi caratteri esterni degli edifici, con vistosi e inadatti rivestimenti di facciata, sostituzioni dei balconi, nuove recinzioni nei cortili comuni.

III.3. *Vicende e caratteri di inserimento residenziale.*

L'inserimento di residenze per villeggiatura nei complessi in questione è vicenda relativamente recente. Nel Seicento e nel Settecento, la relativa lontananza, il dislivello da superare e la disponibilità di siti più vicini e meglio raggiungibili rendevano tali aree relativamente poco idonee ed appetite per villeggiatura.

Nelle Guida del Grossi di fine Settecento e nel *PLAN GEOMÉTRIQUE | de la Commune de | TURIN* [...], 1805, tali aree presentano, come è già stato detto, numerosi «edifici rustici» senza civile annesso e un numero relativamente limitato di «vigne» per villeggiatura prevalentemente qualificate come «di poca considerazione» o come dotate di «civile» direttamente «annesso a semplici edifici rustici».

Nel corso dell'Ottocento e all'inizio di questo secolo, si ebbe una progressiva valorizzazione residenziale delle aree e degli edifici in questione, connessa all'incremento del numero di famiglie torinesi che potevano aspirare ad una villeggiatura in «vigna» e alla migliorata qualità delle strade collinari, rese percorribili anche da «carrozze a due cavalli» (2).

III.3.1. L'inserimento di nuove residenze per villeggiatura avvenne nei seguenti modi ricorrenti, rilevabili confrontando nel dettaglio le successive mappe storiche della collina disponibili

— con costruzione ex novo di una villa o palazzina

— con costruzione di un «civile» in adiacenza ad un rustico preesistente

— con riduzione a «civile» di una parte di un rustico preesistente.

Contemporaneamente alle vicende di inserimento descritte, si riscontra una fase progressiva di miglioramento e di riqualificazione delle residenze esistenti, orientata nelle due direzioni caratteristiche

— dell'aggiornamento all'evoluzione del gusto e degli standards funzionali e tipologici

— della trasposizione, in tono «minore» o in scala ridotta, di elementi e caratteri propri delle vigne esistenti di «classe» più elevata.

III.3.2. Il confronto tra le successive mappe della collina consente di cogliere i seguenti ricorrenti fenomeni di riqualificazione e di modificazione delle residenze, rilevanti alla scala di aggregazione di insieme (a, b, c, d)

a) realizzazione, anche nei casi più modesti, di un giardino su uno o più ripiani artificiali («arte-